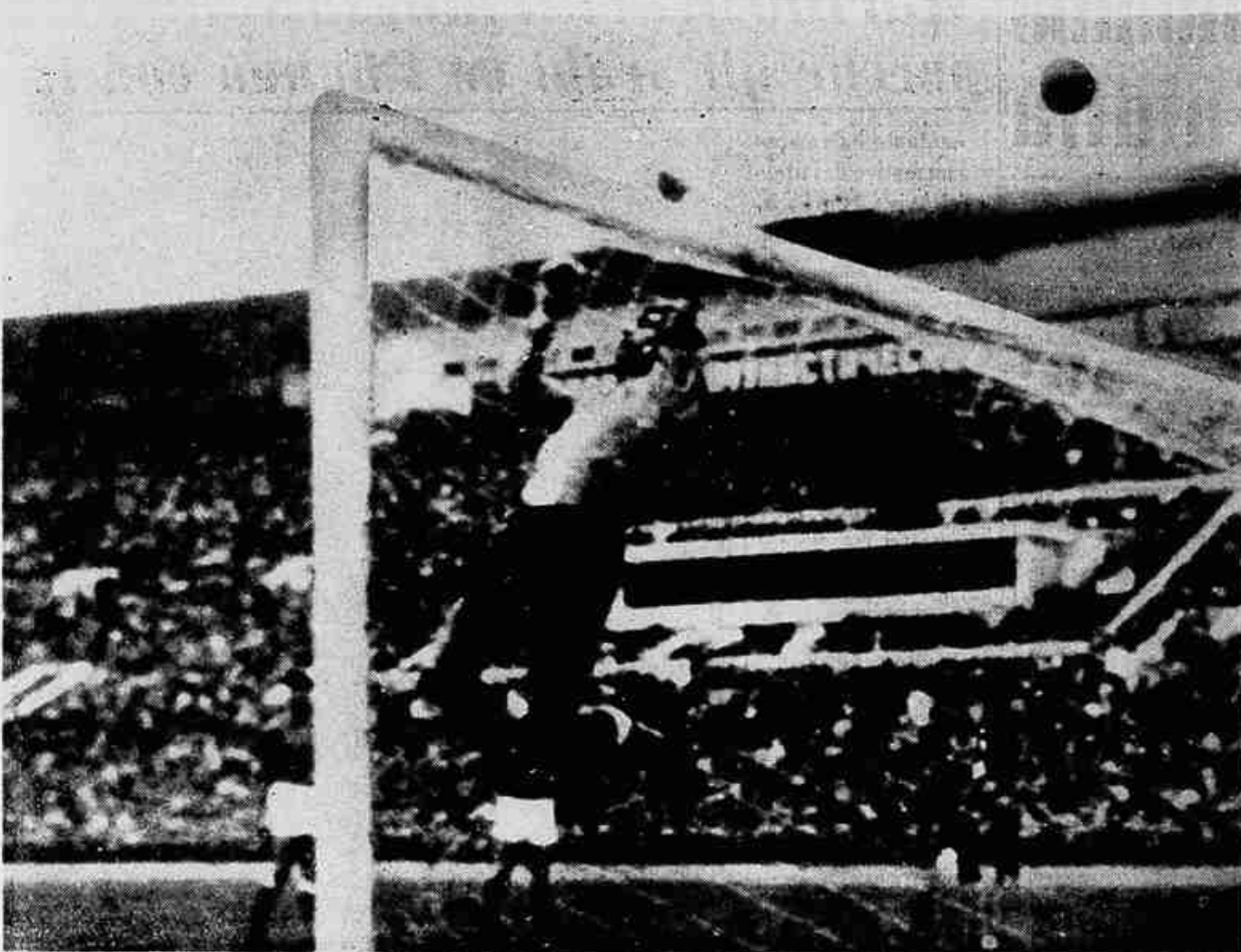


VITTORIO POZZO commenta la sconfitta di Mosca

Abbiamo anche sbagliato tattica

Dov'era il nostro attacco? Quando si esagera nel badare solo a difendersi

I nostri giocatori, inoltre, credevano di trovarsi di fronte ad avversari di scarso valore: la realtà, ben diversa dalle previsioni, li ha duramente sconcertati



Un gran balzo di Negri manda in calcio d'angolo il tiro scoccato da un attaccante della squadra russa (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tre reti nella partita di Roma sono il sogno di undici azzurri

V'è la possibilità di uno spareggio, se i nostri vinceranno con due sole reti di scarto - La città proposta dagli italiani è Parigi, dai sovietici Vienna - Gli altri giocatori preoccupati per le condizioni di Sormani - Viaggio ultrarapido grazie ai fusi orari

Da uno dei nostri inviati

Mosca, lunedì sera. Teoricamente è possibile che la nazionale italiana di calcio rimedi alla sconfitta subita ieri a Mosca. Basterebbe segnare nella gara di ritorno a Roma, tre reti ai russi senza incassarne alcuna. Un 4 a 2 tanto, per fare un esempio, non sarebbe sufficiente. Lascerebbe le due squadre sullo stesso gradino e richiederebbe ancora una partita per decidere chi

sarà ammesso al turno successivo. L'impresa non è dunque facile per gli azzurri, ma è possibile. Il vice-presidente della Fige, dott. Franchi, andrà appunto mercoledì a Taragona, in Spagna, per partecipare al congresso dell'Uefa e decidere anche per una eventuale «bella» fra Italia e Russia. Gli ottavi di finale della Coppa Europa delle nazioni dovrebbero essere conclusi entro i primi di novembre. Era stata concessa una

proroga al 10 novembre - data della gara di ritorno - probabilmente perché i dirigenti della federazione internazionale sono caduti nello stesso errore di Fabbri: non credevano nella forza della rappresentativa russa. Al contrario, i sovietici si sono affermati ed ora la possibilità di uno spareggio fa parte delle nostre rosee speranze.

Franchi proporrà che nel caso di una «bella» questa si disputi a Parigi. E' difficile che i russi accettino. Si finirà, probabilmente, a Vienna, sul campo del Prater che negli ultimi tempi ha portato fortuna ai nostri nazionali. Ma pensare oggi allo spareggio su un po' di pelle dell'orso, venduta a caccia ancora da iniziare, per ora, occorre provvedere alla partita di Roma.

Riusciranno le nostre squadre impegnatissime nel campionato a concedere un po' di riposo ai calciatori azzurri, in modo che essi siano in grado di affrontare il secondo incontro con la Russia in condizioni di freschezza? Un Rivera, un Maldini sul normale standard di rendimento, non avrebbero fatto certe figure in cui sono incappati invece nello stadio Lenin. Se non saranno a posto fisicamente, occorrerà sostituirli. Il commissario tecnico Fabbri ha commesso un errore che ogni sportivo in buona fede «prima» dell'inizio della partita, si è accorto subito: la prima - sarebbe stato saggio di commettere: ha confermato la sua fiducia nei suoi vecchi giocatori.

Un Maldini non al massimo del rendimento e con la caviglia non perfettamente a posto avrebbe dovuto essere lasciato a riposo. La volontà testarda, e nello stesso tempo ammirabile, con cui il capitano della Nazionale ha cercato di essere in campo, gli è valsa la ricompensa della maglia azzurra. Fabbri è da stimare per il suo atteggiamento: a Roma, il 10 novembre, non dovrà però ricadere in «magnifici errori» come questo.

Tacchetti di alluminio. Altro problema che a Taragona, sempre nel congresso dell'Uefa, il dott. Franchi dovrà mettere sul tappeto. L'alunminio è ammesso, ma se è isolato, non in un blocco unico con linee trasversali, come si è trattato per le scarpe dei russi.

E' facile fare dell'ironia sul fatto che Beskov ha collettivizzato anche i tacchetti delle scarpe dei calciatori, fondendoli in un blocco unico insieme alla sbarra trasversale che li tiene avvinti alla suola. La battuta può divertire, ma resta la constatazione che non vi sono

regolamenti precisi in merito. Sormani, ferito da un'entrata impetuosa di Dubinski, è il primo a chiedere spiegazioni in merito.

Anche a zero a zero a due, i russi sono echiagati parole che hanno una triste risonanza nel cuore degli sportivi italiani. Si è giocato - qualcuno diceva - come in Cile. La nostra formazione ha avuto paura di vincere, preoccupandosi solo di difendersi. I russi nei primi minuti di gara hanno preso animo, poi sono stati favoriti dall'incidente di Sormani e soprattutto dall'ingenuo, vistoso, inutile e deplorevole fallo di Pascutti, con la conseguente espulsione.

A Vienna, nella prima partita contro l'Austria, gli italiani avevano rischiato di subire un paio di reti. Negri, un paio e soprattutto la sorte amica, avevano evitato la capitolazione. Ieri la fortuna ha mostrato il volto avverso. In venti minuti la Russia s'è assicurata il successo. Ma se gli azzurri, invece di ubriacarsi corrento dietro a un rigido e incomprensibile schema di marcatura, si fossero preoccupati anche di lanciare qualche minaccia in avanti, che cosa sarebbe successo?

La domanda ha tante risposte quante sono le teste dei tifosi. Resta la constatazione che i calciatori italiani non sanno attaccare. La paura di vincere, appunto.

Nella camera di Sormani ieri sera due o tre ore dopo la partita, si è radunata praticamente tutta la squadra azzurra. Intorno al centravanti infortunato erano i nostri giocatori.

La partita era stata disastrosa. Occorre almeno un mese perché i nostri possano riprendere gli allenamenti della città all'aeroporto, una e mezzo per completare 2500 chilometri. C'è però da tener presente la «carta segreta» del fuso orario. Viaggiando verso l'Italia si guadagnano alcune ore: due. Esattamente come i goals che da oggi ogni azzurro segna di recuperare nei confronti dei russi.

Paolo Bertoldi

Sampdoria e Modena battute nella «Rappan»

Deludenti prestazioni delle squadre italiane impegnate nella Coppa Rappan.

A Marassi i blucerchiati erano opposti agli sconosciuti polacchi del Bytom; partiti con una certa aria di sufficienza i liguri si sono trovati invece a contrastare i continui attacchi degli ospiti.

Oltre a disputare una partita insufficiente, la Sampdoria ha dovuto anche accusare un grave infortunio occorso al centravanti Toschi che già era rimasto lontano dai campi di gioco per un lungo periodo a causa di una frattura al piede.

Toschi al 28 della ripresa si scontra con il portiere polacco Kysymkowski; trasporta a braccia fuori campo ai centravanti, era riaccentrata una lesione al legamento col-

stri giocatori, da Rivera a Salvadori, da Maldini al mortificatissimo Pascutti. In particolare da sottolineare la presenza di Mazzola. Sandrino era rimasto scosso per l'esclusione dal titolarato in favore di Sormani. Verso l'attacco romanista oggi ha conservato però la massima amicizia. Il primo ad accorrere incontro al compagno ferito è stato proprio lui.

Mentre su Fabbri si sta riversando un'ondata di critiche cui del resto non possono sfuggire i tecnici sovietici, occorre dare atto al commissario tecnico di avere saputo creare e mantenere lo «spirito della maglia azzurra», un affiatamento che non esisteva più forse dai tempi di Pozzo. Prima che l'amarazza della sconfitta intacchi questo stato d'animo è bene che Fabbri faccia tutto il possibile per salvaguardare il suo blocco.

In attesa dell'imminente partita di rinviata all'Olimpico i giocatori rientrano stamane in Italia. Uno aereo programma di viaggio. Svegli alle sei per congedare i bagagli, partenza in pullman alle otto e finalmente in aereo alle undici. Mercoledì, dopo mezzogiorno il programma prevede l'arrivo alla Malpensa. I soliti scherzi dei viaggi aerei: tre ore per arrivare dal centro della città all'aeroporto, una e mezzo per completare 2500 chilometri. C'è però da tener presente la «carta segreta» del fuso orario. Viaggiando verso l'Italia si guadagnano alcune ore: due. Esattamente come i goals che da oggi ogni azzurro segna di recuperare nei confronti dei russi.

La partita era stata disastrosa. Occorre almeno un mese perché i nostri possano riprendere gli allenamenti della città all'aeroporto, una e mezzo per completare 2500 chilometri. C'è però da tener presente la «carta segreta» del fuso orario. Viaggiando verso l'Italia si guadagnano alcune ore: due. Esattamente come i goals che da oggi ogni azzurro segna di recuperare nei confronti dei russi.

Paolo Bertoldi

Da uno dei nostri inviati

Mosca, lunedì sera. L'atmosfera è pesante nell'ambiente italiano. La sconfitta ha mortificato alquanto i giocatori e rievocato lo spirito critico di molto parte che dai passi falsi degli altri trae materia per mettere in mostra le qualità eccezionali di cui credeva di essere dotato. Parecchi fra i cinquemila italiani convenuti a Mosca in questa occasione, avevano infatti puntualmente approfittato dell'incontro calcistico per farsi un'idea di cosa sia la Russia attuale. Parecchi altri erano sportivi veri, e si aspettavano naturalmente un successo nostro o di gran clamore a di stretta misura, ma sempre un successo: e l'effetto che abbia fatto in essi la sconfitta dei rappresentanti dei nostri colori è spiegabile e comprensibile. Diverse persone, invece, erano venute qui quasi, come abbiamo spiegato, prima che la partita avesse il suo svolgimento, col facile spianato e pronti a sparare a cose fatte. Ora tutti quanti prendevano a far fuoco contemporaneamente, scatenando sul capo dei responsabili e dei poveri interessati una bufera di commenti di tutti i tipi e di tutte le gradazioni. Risultava piuttosto difficile scorgere la verità in un'atmosfera simile. Anche perché la verità stessa è più di per sé alquanto difficile da scoprire.

La squadra nostra si attendeva una cosa, ed invece ne è successa un'altra. Questo è polese. Basta ricordare, per convincersene, le nostre previsioni. In primo luogo, la presenza di Mazzola. Sandrino era rimasto scosso per l'esclusione dal titolarato in favore di Sormani. Verso l'attacco romanista oggi ha conservato però la massima amicizia. Il primo ad accorrere incontro al compagno ferito è stato proprio lui.

Mentre su Fabbri si sta riversando un'ondata di critiche cui del resto non possono sfuggire i tecnici sovietici, occorre dare atto al commissario tecnico di avere saputo creare e mantenere lo «spirito della maglia azzurra», un affiatamento che non esisteva più forse dai tempi di Pozzo. Prima che l'amarazza della sconfitta intacchi questo stato d'animo è bene che Fabbri faccia tutto il possibile per salvaguardare il suo blocco.

In attesa dell'imminente partita di rinviata all'Olimpico i giocatori rientrano stamane in Italia. Uno aereo programma di viaggio. Svegli alle sei per congedare i bagagli, partenza in pullman alle otto e finalmente in aereo alle undici. Mercoledì, dopo mezzogiorno il programma prevede l'arrivo alla Malpensa. I soliti scherzi dei viaggi aerei: tre ore per arrivare dal centro della città all'aeroporto, una e mezzo per completare 2500 chilometri. C'è però da tener presente la «carta segreta» del fuso orario. Viaggiando verso l'Italia si guadagnano alcune ore: due. Esattamente come i goals che da oggi ogni azzurro segna di recuperare nei confronti dei russi.

La partita era stata disastrosa. Occorre almeno un mese perché i nostri possano riprendere gli allenamenti della città all'aeroporto, una e mezzo per completare 2500 chilometri. C'è però da tener presente la «carta segreta» del fuso orario. Viaggiando verso l'Italia si guadagnano alcune ore: due. Esattamente come i goals che da oggi ogni azzurro segna di recuperare nei confronti dei russi.

La partita era stata disastrosa. Occorre almeno un mese perché i nostri possano riprendere gli allenamenti della città all'aeroporto, una e mezzo per completare 2500 chilometri. C'è però da tener presente la «carta segreta» del fuso orario. Viaggiando verso l'Italia si guadagnano alcune ore: due. Esattamente come i goals che da oggi ogni azzurro segna di recuperare nei confronti dei russi.

La partita era stata disastrosa. Occorre almeno un mese perché i nostri possano riprendere gli allenamenti della città all'aeroporto, una e mezzo per completare 2500 chilometri. C'è però da tener presente la «carta segreta» del fuso orario. Viaggiando verso l'Italia si guadagnano alcune ore: due. Esattamente come i goals che da oggi ogni azzurro segna di recuperare nei confronti dei russi.

La partita era stata disastrosa. Occorre almeno un mese perché i nostri possano riprendere gli allenamenti della città all'aeroporto, una e mezzo per completare 2500 chilometri. C'è però da tener presente la «carta segreta» del fuso orario. Viaggiando verso l'Italia si guadagnano alcune ore: due. Esattamente come i goals che da oggi ogni azzurro segna di recuperare nei confronti dei russi.

andate bene consecutivamente. Ora, la vera e valida speranza - quella che permette di veder chiaro nelle cose - matura attraverso a prove che sono andate bene e ad altre che sono andate male. Questi giovani chiamati a Mosca non si trovano poi proprio nelle condizioni fisiche e tecniche migliori. Come si era visto al primo raduno di Coverciano, e come già avevamo fatto notare. E la colpa di questo stato di cose risale

esclusivamente alle nostre grandi società le quali, per aperta ammissione propria, hanno detto che hanno fatto quello che hanno fatto per necessità di raccogliere denaro.

Delle condizioni in cui si vennero a trovare i nostri, si occorsero tutti gli italiani presenti fin dalle prime battute dell'incontro. Maldini non era Maldini: non applicava per la caviglia, ma non si trovava in forma. E Rivera non era il ve-

ro Rivera. E numerosi Guarnieri e Bulgarelli lavoravano nel loro tono solito. Nemmeno Trapattoni, che di solito è uno dei punti di forza della squadra nostra, raggiungerà il livello che tutti conosciamo. E Sormani pasticciava alquanto. A finire a soddisfazione non rimaneva che due uomini, e cioè il mediano difensivo Salvadori e l'attaccante arretrato Corso. Nel secondo tempo Corso calò di qualche poco anche lui. A rendere pienamente fuo al termine non rimase che Salvadori, grazie ad un intervento in extremis del quale, l'Italia non terminò il primo tempo con tre reti al passivo invece di due. Un uomo solo è un po' poco per tenere in piedi una squadra per un minuto. Tanto, più quando questa squadra viene improvvisamente a trovarsi travolta da una bufera.

Dalla parte, ancora una volta si è ripartita l'impressione che sia stato il gioco italiano ad uscire sconfitto dalla prova. Si pensi: noi dovevamo attaccare con tre soli avanti, e cioè Sormani, Rivera e Pascutti. L'espulsione del portiere riduceva la nostra prima linea a due elementi soli, e con questi noi intendevamo vincere un incontro internazionale molto impegnativo. Ora, mentre i nostri avversari giocavano - invece che con un doppio centro-mediano - con una sola punta, noi eravamo con un solo centro-mediano. Con una sola punta, e con questi noi intendevamo vincere un incontro internazionale molto impegnativo. Ora, mentre i nostri avversari giocavano - invece che con un doppio centro-mediano - con una sola punta, noi eravamo con un solo centro-mediano.



Corso a destra tenta vanamente il tiro a rete (Tel.)

Vittorio Pozzo

La «perla nera» del Santos mercoledì nuovamente a S. Siro Pelè: contro il Milan in cerca di un riscatto

«O rey» vuole vendicarsi dei fischi che l'accosero a giugno - Stasera i brasiliani in allenamento - Il centromediano Mauro forse assente - Tra i rossoneri torna Ghezzi in porta - Sani ancora in tribuna - Niente trasmissione tv

Milano, lunedì sera. La squadra del Santos, che è arrivata ieri alla Malpensa dopo sedici ore di volo, si allenerà in serata allo stadio di Sesto San Giovanni. I giocatori della squadra brasiliana sono disposti a credere nella propria superiorità, quando un'avventura a due sono

co brasiliano, che già ieri ha annunciato la sua partenza per la nazionale. I giocatori della squadra brasiliana sono disposti a credere nella propria superiorità, quando un'avventura a due sono

Lodetti. Il trainer rossoneri attende il ritorno da Mosca dei «nazionali» Rivera, Maldini e Trapattoni per controllare le condizioni, ma ha già deciso la formazione che affronterà il Santos: Ghezzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Pelagalli; Mora, Lodetti, Altafini, Rivera, Amarildo.

Inutile aggiungere che il pubblico milanese attende con sommo interesse la gara di mercoledì sera ed un motivo di grande attrazione sarà senza dubbio il confronto tra Pelè e Amarildo, colui che in Brasile veniva ritenuto come un sacrificio, e

La gara di ritorno fra Milano e Santos parte spostata di due giorni: dovrebbe aver luogo il 25 novembre allo stadio Maradona di Rio de Janeiro, capace di 200 mila posti. Alla partita di mercoledì sera assisteranno il C. T. azzurro Fabbri e il selezionatore del «resto del mondo» Rivera. Non verrà effettuata alcuna trasmissione televisiva.

Il primo Gran Premio Fimar disputato sul velodromo di Mondovì è stato vinto da Bruni; 2. Sagni, 3. Maurati, 4. Mele, 5. Ruffi, 6. Pimosa.

SEGRETERIE D'AZIENDA

(Istituto Professionale regolarmente autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione)

CORRISPONDENTE COMMERCIALE LINGUE STRANIERE

(Decreto Ministeriale 8 settembre 1957)

ISTITUTO PIEMONTESE

VIA BLIGNY 5 - TORINO - TELEFONO 53.114

VOLKSWAGEN



PORSCHE

CONCESSIONARIA AUTOGARAVINI DI S. MONTANARI & C.

C. SAN MAURIZIO 50 C. REG. MARGHERITA 262 TORINO

OFFICINA: VIA MESSINA 25

TEL. 87.70.55-87.49.59 TELEFONO 75.89.20 TELEFONO 27.65.46

indispensabile in ogni famiglia



perché rappresenta un pronto ed efficace aiuto nelle stentate e difficili digestioni

confezionato in bottiglie da:
1 litro
3/4 litro
1/2 litro

prodotto dalla
Antica Ditta
ROMANO
VLAHOV
BOLOGNA
fondata a
ZARA
nel
1861